

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Perché non regaliamo più sogni ai ragazzi?

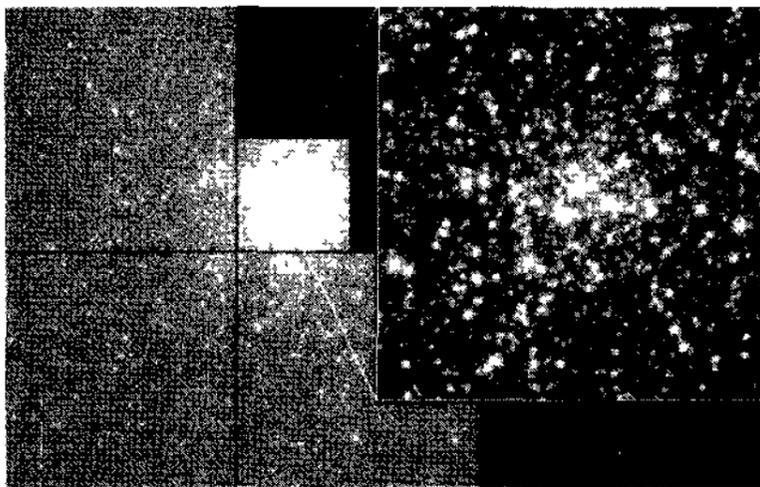
Caro dott. Crepet, qualche mese fa ho avuto l'occasione di ascoltarla quando è venuta nella mia città per una conferenza. Devo promettere che su molto di quanto lei afferma sono assolutamente d'accordo come, ad esempio, quando parla dell'atteggiamento iperprotettivo degli adulti verso i bambini o dell'esperienza del dolore che la vita porta con sé in conseguenza del quale i bambini crescono poco attrezzati ad elaborare una perdita. Comunque, se il suo desiderio, quella sera, era anche di spolverare metaforicamente dei sensi di colpa, è stato molto bravo. Mi chiedo però come mai solo poche persone ne sono toccate, mentre in altre si nota un totale evitamento. Se dunque sono d'accordo sull'analisi sociopolitica esposta sulle cause del disagio giovanile, non sono invece d'accordo sulla teoria del «capro espiatorio», vale a dire sull'oggettività delle cause sociali: ciò significa, secondo me, negare la responsabilità del sociale e dei genitori. In ultima analisi, queste affermazioni favoriscono solo il piacere del lamento. Dunque le chiedo: quali responsabilità hanno gli adulti nel progettare dei giovani? E dei ragazzi che si danno la morte attuale negli scolitori di cartone sulle strade? È giusto sentirsi in colpa per trovarsi a fare i genitori «irrisolti»? È possibile porsi come modelli se noi per primi siamo ancora vivandanti? Anche a me piacerebbe che ci fosse più possibilità di ascolto di sé e degli altri, più comunicazione, meno egotismo, meno indifferenza, meno morte quotidiana... ma mi sento disumano, non arioso, anche se il pedaggio da pagare è l'inquietudine di vivere. Forse per favorire i figli di domani sarebbe cosa utile che ciascuno di noi imparasse a gestire il proprio disagio e smettesse di scaricarlo sui figli. Un'ultima cosa le vorrei chiedere: non sarebbe opportuno, per non ingannare ulteriormente i giovani, parlare loro della solidità e del disagio di vivere, anziché illuderli che con l'autunno dell'adolescenza le tempeste emotive passeranno? La saluto con simpatia, fiduciosa di leggerezza.

Maria Solo

Caro Maria Solo mi spiace se ho contribuito a creare qualche equivoco o su una materia già tanto contraddittoria. Devo però dire che ho sempre difeso il processo di oggettivazione in quanto alla furbata su tutti solo a sottrarci - esattamente proprio come ciò che lei stessa teme - dalle nostre responsabilità. Capisco che nell'analisi dei fattori che influenzano il disagio giovanile, a volte si corre il rischio di un eccessivo genericismo sulle cause sociali favorendo paradossalmente un'assoluzione collettiva: se tutti sono responsabili, alla fine non lo è più nessuno. Al contrario, penso che il compito di chi si occupa professionalmente di queste questioni sia quello di indicare specifiche responsabilità in rapporto al ruolo sociale di ciascuno. Se ad esempio la scuola è parte in causa, non per questo auspico una generica buona volontà degli insegnanti, semmai rimprovero loro un'impotenza e un'indisponibilità ad ascoltare capire e elaborare i segnali di malessere dei loro alunni o l'eccessiva delega a psicologi, genitori o altri educatori. Lei mi chiede quali sono le responsabilità degli adulti nelle difficili città dei giovani a progettare se stessi: credo che meglio di me abbiano intuito i frati di Assisi intitolando il 50° incontro nazionale dei giovani (che si terrà dal 27 al 30 dicembre) «Chi ha ucciso il sogno? Il loro sogno mi pare sia cercare di capire non solo cosa ha portato alla loro indifferenza alla rassegnazione ma soprattutto cosa possono fare gli adulti per dilatare orizzonti così angusti, prospettive così asfittiche, riferimenti valoriali così miserabili. Perché non riusciamo più ad insegnare a sognare ai nostri ragazzi perché non leggiamo più le fiabe ai nostri bimbi perché la nostra pedagogia non ripropone più la fantasia come strumento di salvezza individuale? Mi permetta una riflessione a proposito del concetto di irresolutezza e dell'essere vian danti: non vedo la vita come la cavalcata di un guascone piuttosto come diceva Pasolini un essere trascinato via seguendo emozioni e inquietudini - incuriosendosi di la parte più tenera e struggente della nostra esistenza. Invece che insegnare ai giovani cosa siano solidità e disagio mostramo loro proprio quel coraggio di essere vivandanti e di amare - come ha detto Isaac Rubin poco prima del suo martirio - i ponti e i mercati dove si incontrano le differenze - si stemperano le paure - si contornano le esperienze».

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Ziù» di Italia Radio che va in onda il martedì dalle 9 alle 10. Le lettere non più lunghe di venti righe vanno inviate a Paolo Crepet, c/o L'Unità via dei Macelli 21, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06. 69996276.



Un buco nero o un valzer di stelle nella costellazione di Pegaso

Che cosa succede in quell'ammasso di stelle in un angolo della nostra galassia? Il telescopio orbitante Hubble lo ha fotografato l'altro ieri. L'ammasso è quello indicato dagli astronomi con il nome M15 ed è formato da oltre 30.000 stelle. Ma il problema è che quelle stelle sono troppo vicine. «Sembrano uno sciame di api nel loro alveare», dicono a Baltimore gli astronomi che lavorano al telescopio orbitante. E qui le spiegazioni sono due: o al centro di quell'alveare c'è un buco nero oppure siamo di fronte ad un fenomeno rarissimo, cioè l'addensarsi, per reciproca attrazione, di migliaia di stelle nel centro dell'ammasso. Sarebbe già eccezionale trovare le prove dell'esistenza di un buco nero (quelle portate finora sono state comunque contestate). Ma paradossalmente l'addensarsi in queste forme delle stelle nel centro dell'ammasso è forse ancora più straordinario. Vi sarebbe infatti un collasso della zona centrale, dell'ammasso, un fenomeno previsto per ora soltanto in via teorica. «Probabilmente il collasso è durato per milioni di anni - dicono gli scienziati - ma si è formato, al centro, perché le stelle hanno compiuto come un immenso valzer cosmico: da un lato venivano attratte l'una all'altra della gravità e dall'altro si respingevano a vicenda rianciandosi nello spazio». Se si tratta invece di un buco nero, questo dovrebbe avere una massa uguale a diverse milioni di Soli. Questo ammasso è largo 37.000 anni luce e si trova a 5.800 miliardi di chilometri dalla Terra, nella costellazione di Pegaso.

AMBIENTE. Al convegno Ecotrend, gli imprenditori annunciano la svolta

Gli industriali: l'ecologia conviene

L'ambiente? Per ora è «un'opportunità di sviluppo e competitività» per il sistema delle imprese. Ma presto ne diventerà «una condizione». Affermazione non da poco - soprattutto se a farla è il vicepresidente della Confindustria, Aldo Fumagalli - intervenuto insieme ad altri imprenditori al convegno «Ecotrend» organizzato da Legambiente. Che punta il dito sui «sette vizi capitali» dell'industria italiana.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La parola che ricorre di più è «smaterializzare». Ovvero il passaggio dalla produzione di beni fisicamente concreti e concretamente inquinanti alla produzione di servizi in senso lato. Un passaggio paragonabile per portata alla rivoluzione industriale del '800 che sia il mondo ambientalista sia va - pur con diverse sfumature - quello delle imprese vedono come un'opportunità da un lato di evitare la crescita esponenziale del degrado dall'altro di mantenere e sviluppare la propria competitività. Opportunità insomma - e nascono il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - di aprire un circolo virtuoso tra innovazione tecnologica e smaterializzazione: miglioramento della qualità ambientale, creazione di nuova occupazione. Ma occorre un patto per lo sviluppo tra ambientalisti e imprese che costringa anche la politica a svegliarsi dal torpore.

Se la politica sarà capace di svegliarsi lo vedremo nei prossimi mesi quando con il lavoro della campagna elettorale, quella vera e propria defrenando i programmi degli schieramenti in lizza. Ma qual che, segnale potrebbe venire già in questi giorni con gli interventi dei leader dei partiti al congresso nazionale di Legambiente che comincia oggi a Roma. Per quanto riguarda le imprese invece di dubbi ce ne sono pochi. E quel che si è sentito nei due giorni del convegno «Ecotrend» - innovazione tecnologica e smaterializzazione competitiva - primo appunto da Legambiente alla vigilia del congresso - non sono la prova.

tempo con ottimi risultati sul piano della competitività dei suoi prodotti - ma che in Italia sono ancora pochissimi utilizzati dalle imprese con forse l'unica eccezione di quelle associate a Federchimica che su questa strada ha già compiuto notevoli passi avanti. La strada insomma sembra segnata. Ma non sarà per nulla agevole. È il presidente delle Ps Lorenza Necci a gettare acqua sul fuoco: «La rivoluzione tecnologica produce cambiamenti radicali nella società paragonabili a quelli prodotti dall'avvento della fabbrica. La trasformazione sarà la base per l'economia futura ma - avverte - si tradurrà in un'espulsione degli operai dal mondo del lavoro e dunque in un aumento della disoccupazione che potrà essere riassorbita solo in tempi medio lunghi». Una preoccupazione ovviamente ben presente al segretario della Cgil Sergio Cofferati per il quale comunque la storia con l'arricchimento lavorativo ambiente è in via di superamento.

Anche perché non è affatto detto che una diminuzione - tanto drastica quanto inevitabile - dell'occupazione, nell'industria tradizionale, debba significare solo ed esclusivamente disoccupazione. C'è un vasto territorio fatto di mestieri nuovi a lavoro dell'ambiente tutto da esplorare. Legambiente ci ha provato elaborando un suo piano per l'occupazione che tra i nuclei di lavoro di cui si nutrono le imprese di manutenzione dei boschi, il rassetto idrogeologico, la qualificazione dei centri storici, la riqualificazione degli edifici al Nord, l'installazione di centrali a energia solare al Centro-Sud, l'estensione delle reti di trasporto pubblico su rotaia consentendo di creare oltre 350.000 posti di lavoro.

Progetti che richiedono scelte coraggiose. I banditori per esempio della pubblica delle grandi opere che di lavoro ne ha creato poco e di territorio ne ha devastato tanto. E l'individuazione di strumenti ma forse sarebbe più giusto parlare di culture di governo - che consentano allo Stato e agli enti locali di uscire dall'affanno -

non a caso evocato da un costruttore come Alfio Marchini - della Incoresa nei confronti di un mercato che è sempre un passo più in là. «Dal passato abbiamo ricevuto - dice Marchini - un'eredità fatta di abusivismo dilagante e di edilizia legale cresciuta a macchia di leopardo - spesso senza infrastrutture. E le amministrazioni sono costrette a inseguire il mercato con interventi ex post - nel migliore dei casi con continui aggiustamenti dei piani regolatori nel peggiore con i condoni - e allora neccoci al punto di partenza. La smaterializzazione grande opportunità economica sociale e ambientale ma che richiede - è il parere di Marchini - che resti un luogo fisico di incontro». Quale? Il centro urbano - i tanti tesori architettonici e culturali che l'Italia irascuta e che invece devono diventare una risorsa.

Smaterializzare sì, ma non nel Terzo Mondo

È il Terzo Mondo? Il tema della smaterializzazione della produzione appare fantasmagorico dai problemi di paesi alle prese con la crescita senza cambiamenti, tanto che - la fuga in avanti dello sviluppo forzato è l'unica uscita per i paesi più poveri. Una tesi forse difficile da digerire, eppure il mondo ambientalista dovrà farci i conti.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA

Via Senigallia 18 - 60100 ANCONA Tel 071/28931 Fax 071/2893270

ESTRATTO AVVISI D'ASTA

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona, in esecuzione della deliberazione di Commissione Amministrativa n. 155 del 19/10/1995 indice pubblici incanti per l'affidamento degli appalti di seguito indicati:

- A) - MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI RETI ED IMPIANTI N. 3. I lavori oggetto dell'appalto riguardano alcune zone del territorio del Comune di Ancona... B) - MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI RETI ED IMPIANTI N. 4. I lavori oggetto dell'appalto riguardano alcune zone del territorio del Comune di Ancona...

Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite. Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro alle condizioni fissate dalla Legge 11/02/1994 n. 109...

I pubblici incanti saranno tenuti con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e secondo le modalità prescritte all'art. 76 del medesimo decreto. Le aggiudicazioni avranno luogo con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi...

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per l'espletamento delle gare...

Entrambi i pubblici incanti saranno aperti il giorno 23 gennaio 1996 - martedì - presso gli Uffici dell'Azienda in Ancona - via Senigallia n. 18 - Alle ore 9,00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto di cui al punto A) ed alle ore 15,00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto di cui al punto B)...

I Capitolati Speciali di appalto, l'elenco prezzi e gli elaborati compresi nei citati progetti potranno essere visionati presso l'Unità Operativa Studi Progetti Lavori dell'Azienda via Senigallia n. 18 Ancona...

Per ogni informazione le ditte potranno rivolgersi all'indirizzo sopra indicato telefono 071/28931 fax 071/2893270

Entrambi gli avvisi d'asta in versione integrale sono stati inviati alla Regione Marche per la pubblicazione sul B.U.R. in data 30 ottobre 1995 Ancona il 30 ottobre 1995

Il Direttore Generale T. (dott. Giancarlo Canonici)

DALLA PRIMA PAGINA

La balena

Sembrano parole scritte apposta per noi perché quanto ad ospitalità, specie in stagione di tariffe e di vino nuovo, non siamo secondi a nessuno.

Ma veramente mente accade così per caso, per una straordinaria congiunzione astrale il giorno in cui affiorava sulle colline del Tanaro la balena? Ineffabile Ripa di Moana si produceva nel suo scoppo rivelando che il 30 novembre Antonio Di Pietro avrebbe annunciato la nascita del suo partito, La Vera Democrazia o Democrazia Doc - che si sarebbe collocato nel vero centro dello schieramento politico, notizia che il giudice per autonomia si è affrettato nel giorno di 48 ore scarse a smentire almeno in parte. Ora il logo della fu Democrazia cristiana via la Balena. La dice il centro del centro perché con il rinnovamento della balena anni fa che ormai è noto si nutre soprattutto di ceppi di Asiti si candida a capitale del trovato centro avremo piazza Di Pietro corso Ferdinando Casati il vecchio corso Mario Segni. In conclusione - ecco la mia modesta paripista per il nome di data alla balena di Asiti nella Fontano cognome Cucciarola.

(Bruno Gambarotta)

NASA

Pietre lunari Estratto l'ossigeno

Scienziati della NASA hanno annunciato ieri a Houston di aver estratto ossigeno da alcune rocce lunari portate sulla Terra dai primi astronauti americani. Il processo ha generato anche acqua. Gli scienziati della NASA hanno misurato una minima parte dei campioni lunari a circa 1.050 gradi in presenza di idrogeno. Le rocce e la polvere lunari hanno cominciato a fumare quando l'idrogeno si è unito all'ossigeno per formare vapori acqueo. Gli scienziati hanno raffreddato una parte del vapore per conservarlo come acqua e hanno estratto l'ossigeno dall'altra parte. Il processo non ha prodotto acqua. Il processo ha prodotto l'ossigeno. Il processo ha prodotto l'ossigeno.

PSICHIATRIA. Una ricerca condotta sugli schizofrenici

Fotografato nel cervello il luogo delle allucinazioni

NEW YORK. Uno studio anglosassone ha identificato i circuiti cerebrali che sarebbero responsabili delle allucinazioni acustiche e visive degli schizofrenici. Si tratta di una scoperta di grande interesse per gli scienziati impegnati nella ricerca di terapie più efficaci e sicure. I ricercatori hanno studiato sei pazienti schizofrenici, cinque dei quali avevano una storia di allucinazioni acustiche e visive. Sono stati utilizzati apparecchi di imaging a risonanza magnetica funzionale (fMRI) per studiare il cervello mentre i pazienti ascoltavano o vedevano immagini. Ai pazienti è stato chiesto di descrivere le allucinazioni che stavano sperimentando. I risultati hanno mostrato che le allucinazioni acustiche sono associate con l'attivazione della corteccia uditiva, mentre le allucinazioni visive sono associate con l'attivazione della corteccia visiva.

La ricerca è stata condotta da un team di ricercatori guidato da David Salisbury, un neurologo e psichiatra del New York Hospital. Il team ha studiato sei pazienti schizofrenici che avevano una storia di allucinazioni acustiche e visive. Sono stati utilizzati apparecchi di imaging a risonanza magnetica funzionale (fMRI) per studiare il cervello mentre i pazienti ascoltavano o vedevano immagini. Ai pazienti è stato chiesto di descrivere le allucinazioni che stavano sperimentando. I risultati hanno mostrato che le allucinazioni acustiche sono associate con l'attivazione della corteccia uditiva, mentre le allucinazioni visive sono associate con l'attivazione della corteccia visiva.

La ricerca è stata condotta da un team di ricercatori guidato da David Salisbury, un neurologo e psichiatra del New York Hospital. Il team ha studiato sei pazienti schizofrenici che avevano una storia di allucinazioni acustiche e visive. Sono stati utilizzati apparecchi di imaging a risonanza magnetica funzionale (fMRI) per studiare il cervello mentre i pazienti ascoltavano o vedevano immagini. Ai pazienti è stato chiesto di descrivere le allucinazioni che stavano sperimentando. I risultati hanno mostrato che le allucinazioni acustiche sono associate con l'attivazione della corteccia uditiva, mentre le allucinazioni visive sono associate con l'attivazione della corteccia visiva.